

ALCENTRO DEI CIRCOLI



Nessuna strada ha mai condotto
nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio,
ma solo i suoi miraggi hanno messo in moto le carovane.
Henri Desroche

NOTE SU POSSIBILI TIPOLOGIE DI CIRCOLI ACLI

In queste pagine vengono tratteggiati **quattro tipi di circoli**.

Le tipologie contengono indicatori che le caratterizzano, funzioni che svolgono, criticità, risorse e possibili linee di sviluppo



TIPOLOGIA – A

Circoli che vivono grosse difficoltà: calo di iscritti, assenza di figure leader, routinarietà delle iniziative

In queste situazioni sembra inevitabile che la riprogettazione del circolo avvenga insieme alla comunità locale col supporto della sede provinciale

Il circolo è un bene pubblico di cui occuparsi senza mortificare ovviamente le persone che attualmente lo gestiscono.



TIPOLOGIA – B

Circoli che svolgono dignitosamente una funzione fondamentale nella nostra società: quella di fare manutenzione dei legami sociali (soprattutto in una fascia della popolazione in crescita esponenziale gli anziani)

Rispetto alla prima tipologia di circoli svolge bene questa funzione tradizionale

La questione da porsi è quella dei nuovi anziani, cresciuti in un altro tipo di cultura, formati negli anni 60 e 70 con molte più esigenze (pretese?), con una minor propensione naturale alla socialità. Non è così scontato che gli anziani di questa generazione diventino automaticamente fruitori dei circoli attuali. Servono perciò strategie nuove in grado di intercettare nuovi cittadini



TIPOLOGIA – C

Qui possiamo collocare una grande varietà di circoli accomunati dalla capacità di andare oltre la funzione base. In questi contesti si promuovono iniziative (doposcuola, corsi di lingua, ma anche di cucina o cucito, per immigrati, ecc.) in grado di andare oltre la routinarietà

Le differenze fra questi circoli non riguardano tanto i contenuti delle iniziative, ma il modo con cui:

- sono promosse (da soli, in collaborazione con altri attori del territorio, ospitando iniziative di altri; dentro o fuori le mura del circolo)
- vengono investite dai responsabili: per fare del bene agli altri, perché l'ha chiesto il Comune, perché in questo modo si intercettano nuove fasce di popolazione che

possono in prospettiva diventare un ricambio nella gestione del circolo, ecc.

Il circolo si presenta come un luogo pluralista e tollerante, ma anche capace di creare connessione fra spezzoni di società che sempre più tendono a sfilacciarsi in uno sfilacciamento progressivo dei legami sociali che è il principale problema che attraversa la nostra società.

Questi circoli, oltre a presentare le risorse prima descritte, sono spesso attraversati da dinamiche contraddittorie:

- in certe situazioni sono attivi, ma i loro leader sono autoreferenti;
- in altre sono imprenditivi in modo incostante, ma con interrogativi molto importanti in testa sul futuro dei circoli;
- a volte sanno costruire molte iniziative, ma registrano un calo di iscritti;
- altre volte vedono un forte consenso popolare intorno a loro, ma le iniziative sono abbastanza rare.

In queste situazioni si potrebbe utilizzare l'imbarazzo che queste contraddizioni pongono, come un territorio permeabile verso nuovi modi di vedere le cose. Il punto centrale infatti non è l'oggetto delle iniziative, ma lo sguardo (la consapevolezza) con cui si realizzano queste iniziative (come si accennava prima, il corso di lingua per immigrati è fatto perché è un'iniziativa democratica e giusta, perché ce lo chiede la parrocchia o *anche* perché attraverso esso possiamo agganciare potenziali nuovi collaboratori?)



TIPOLOGIA – D

In queste situazioni il circolo Acli è il centro del paese (o del quartiere): i leader sono molto elastici e imprenditivi, capaci di attivare iniziative che intercettano diversi ceti sociali. Questo avviene in modo non progettato, ma per così dire naturale, poiché il circolo è in relazione buona e intensa con l'intera popolazione, con gli attori della società civile e le istituzioni.

La differenza con la tipologia precedente consiste nel fatto che in questo caso non c'è soltanto la quantità delle iniziative, ma la loro naturale propensione a funzionare da connettori di settori della società.

Rispetto all'esperienza di questi circoli sembra possibile investire per ricavare spunti di visione e di metodo (che qui vengono praticati in modo non riflesso, ma molto efficace) per poterli diffondere altrove.

I temi potrebbero essere i più importanti per i circoli (trasversali a tutte le tipologie)

- il ricambio
- l'aggancio di nuovi soggetti
- il rapporto con le istituzioni

Possibili strategie di intervento nelle diverse tipologie di circoli

La tabella riportata qui sotto colloca le quattro tipologie di circoli prima delineate su due assi relativi da un lato all'intensità e alle novità delle attività proposte, dall'altro alla consistenza del gruppo e delle relazioni fra i soci.

INTENSITÀ/NOVITÀ DELLE ATTIVITÀ		CONSISTENZA DEL GRUPPO E DELLE RELAZIONI
-	+	
C	D	
A	B	

A queste quattro tipologie e collocazioni corrispondono quattro diverse ipotesi di piste di lavoro.

tipologia A: riprogettare con la comunità locale

tipologia B: accompagnare l'apertura tramite iniziative: valorizzazione dell'attuale funzione di manutenzione del legame sociale, monitorando i rischi che il gruppo si vada esaurendo e verificando le possibilità che si possa aprire al ricambio generazionale allestendo nuove attività in grado di intercettare altre aree di cittadini

tipologia C: formare i dirigenti per migliorare le loro competenze rispetto alla capacità di allestire e gestire un gruppo di lavoro e alla funzione di integrazione tra le differenze (connessione tra vecchi e nuovi volontari e tra interno ed esterno)

tipologia D: ricavare elementi di strategia e di metodo esportabili altrove (nella consapevolezza che l'humus storico-sociale non è esportabile).

Sulle tipologie A e B il lavoro riguarda soprattutto l'accompagnamento dei processi, mentre sulle tipologie C e D concerne la vision e le competenze.

Riassumendo

Fatta salva l'importanza della funzione di base dei circoli (manutenzione dei legami sociali), si tratta di aprire un confronto, a partire da esperienze già in atto, sul nuovo ruolo che possono giocare i circoli Acli all'interno di un panorama sociale in forte trasformazione (soprattutto evaporazione dei legami sociali e impoverimento di un ceto medio che non aveva mai conosciuto prima d'ora la difficoltà di arrivare a fine mese).

Pensiamo ad esempio alla quantità di disagi poco visibili che attraverso la maggioranza dei cittadini senza che i servizi sociali e sanitari abbiano norme giuridiche e diagnosi mediche a disposizione per poterli intercettare (aumento delle depressioni nell'area psichiatrica, crescita delle dipendenze di ogni tipo all'interno di famiglie

"normali", e soprattutto, nell'area degli anziani, aumento di persone che degradano in silenzio verso la non autosufficienza perché prive di reti e con vergogna a chiedere aiuto).

Per questi nuovi vulnerabili è cruciale costruire degli oggetti di intervento non stigmatizzanti (che non li facciano sentire "assistiti") e utili. In quest'ottica le Acli che erogano servizi centrati sulla quotidianità dei bisogni delle persone, sono in "pole position" per agganciare questa nuova area di famiglie in crescita esponenziale.

Strettamente legato al tema della manutenzione/costruzione di relazioni sociali c'è quello dell'utilizzo della crisi come un'opportunità per ripensare il nostro stile di vita e renderlo più sobrio.

Dunque **verso l'esterno** il circolo si può porre come luogo gravitazionale delle attività generatrici di legame di un quartiere o di un paese (sport, lavoro di strada, doposcuola, assistenza agli anziani, ..). Non tutto viene fatto dentro il circolo, ma il circolo lo si può porre come luogo dove questo 'tutto' transita: un luogo ospitale, un centro connettore, un dispositivo di manutenzione dei legami sociali, ovviamente con aiuti esterni anche da parte delle istituzioni, senza però essere un servizio delle istituzioni.

Si tratta di visibilizzare questo importante prodotto a tutta la comunità locale. È stato da sempre erogato dai circoli Acli. Ma in un periodo in cui la società ha smesso di secernere naturalmente solidarietà e legami sociali, chi li costruisce (e dunque tutela una dimensione assolutamente decisiva per il bene comune) è chiamato a fare un lavoro specifico di consapevolizzazione verso i vari attori della comunità.

Attrarre volontari non è semplice: l'età pensionabile è stata spostata ulteriormente in avanti, è sempre più difficile far quadrare i bilanci famigliari, aumenta il lavoro di cura e si fatica di più a retribuirlo. La fascia tra i 55 e i 65 anni è sottoposta a un inedito carico di attività.

Verso l'interno è cruciale un investimento per promuovere leadership capaci di integrare le differenze, di accompagnare i processi di ingresso dei nuovi volontari, di governare gruppi complessi popolati da persone provenienti da un contesto culturale dove predomina il narcisismo e il desiderio bulimico di consumare esperienze (i nuovi soci non potranno non essere contagiati da questa cultura: si tratta di farci i conti), aiutandole ad assumere responsabilità ed essendo capaci di delegarle.

La gestione dei volontari richiede una capacità di governo del personale simile a quella che è richiesta nelle organizzazioni imprenditoriali. Poiché non c'è di mezzo una retribuzione, si tratta di costruire una negoziazione tra le aspettative con cui una persona si avvicina alla nostra organizzazione e gli obiettivi dell'organizzazione stessa. Se si ha la consapevolezza che vanno diffondendosi nuovi problemi in un'area sempre più vasta di cittadini, si accetterà come inevitabile intercettare molte persone attraversate da problemi

In sintesi si tratta di :

- aumentare la capacità di lavorare in rete tra i circoli e con le organizzazioni della comunità locale
- attivare l'ingresso di una nuova generazione di volontari, ineluttabilmente portatrici di nuove competenze e nuove sensibilità (ecologia, informatica, ecc.) oltre che di nuovi problemi
- assumere la fragilità diffusa
- pensare ai circoli come luoghi intergenerazionali e multirazziali.